



Rassegna Stampa dal 20 al 23 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

COMUNALI

UN TEST DAL VALORE POLITICO

IL POSSIBILE BALLOTTAGGIO

Se nessuno dei candidati alla fascia tricolore raccoglierà il 50,01% delle preferenze si tornerà alle urne il 5 e 6 novembre

Foggia, si vota fino alle 15 ma l'affluenza è in calo

Il rinnovo dell'amministrazione dopo lo scioglimento per mafia. Cinque gli aspiranti

ANTONIO D'AMICO

● Per il voto di Foggia sono in corsa cinque candidati sindaci, per complessive 23 liste e 683 aspiranti ad un posto di consigliere comunale. Ai tradizionali schieramenti di centrodestra e centrosinistra si aggiungono le civiche, molto agguerrite, e nel centrosinistra la novità (almeno per Foggia) del cosiddetto «campo largo», ovvero l'intesa tra Pd, costellazione di civiche di centrosinistra e Cinquestelle che ritenta la ripartenza a Foggia dopo il ko di Brindisi. Da questo punto di vista il voto di Foggia sarà molto importante sul futuro della coalizione allargata per altre esperienze amministrative. Ecco perché tutti gli occhi degli addetti ai lavori - politici e non - sono puntati sul capoluogo dauno e sul risultato che oggi pomeriggio uscirà dalle urne.

Alle 19 di ieri sera, si era recato alle urne il 36,17 per cento degli elettori. Alle consultazioni di quattro anni fa aveva già voltato il 51,98 degli

aventi diritto. I candidati sindaci sono Maria Aida Episcopo, sostenuta da ben dieci liste del cosiddetto «campo largo»: Comunità Politica per Foggia, CON Foggia, Italia del Meridione Foggia, Movimento 5 Stelle, Nessuno Escluso, Noi Popolari, Partito democratico, Popolari per Foggia, Riscossa Civile (Senso Civico), Partito socialista italiano, Europa verde) e Tempi Nuovi (Popolari Uniti, Italia Viva, Azione); Raffaele Di Mauro, coordinatore provinciale di Forza Italia, alla guida di un plotone composto da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Prima Foggia, Liberali e Riformisti Nuovo Psi, Di Mauro sindaco-Noi moderati per Foggia (non c'è il logo della Lega confluito in una civica).

Ai due candidati dei principali schieramenti si aggiungono tre civici: Giuseppe Mainiero (due liste, Mainiero sindaco e Resto a Foggia), che ci riprova dopo l'esperienza del 2019; l'on. Nunzio Angiola. Ex parlamentare Cinquestelle ed Azione, con quattro liste civiche (Angiola sindaco, Ef-



FOGGIA La sede del Comune capoluogo della Capitanata

fetto Foggia, Foggia 5.0, Ora-Angiola sindaco); Antonio De Sabato, ex consigliere comunale, a capo di due civiche (De Sabato sindaco e Progetto Concittadino).

Ai seggi sono 119.677, inclusi gli stranieri che hanno

la residenza, i foggiani chiamati alle urne per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. Sono 147 le sezioni aperte che comprendono anche i seggi speciali, ovvero quelli allestiti nel carcere e nel strutture ospedaliere, ol-

tre alla raccolta voto a domicilio assicurata dall'amministrazione comunale per coloro che sono impossibilitati a recarsi alle urne e che hanno fatto apposita richiesta.

Ieri non si sono registrati particolari problemi nelle operazioni di voto così come sabato pomeriggio nell'insediamento dei seggi, sempre ostico per via delle rinunce di presidenti e componenti. Forfait che ha indotto a colmare i vuoti prima dell'insediamento delle sezioni elettorali.

Al termine delle operazioni di voto di oggi (si vota dalle ore 7 alle ore 15), partirà lo spoglio per conoscere il nome del nuovo sindaco di Foggia e i 32 consiglieri comunali. In caso di ballottaggio si tornerà alle urne domenica 5 e lunedì 6 novembre.

Nel corso della serata odierna dovrebbe conoscersi il nome del sindaco o dei due candidati sindaci che si giocheranno la fascia tricolore al ballottaggio del 5 e 6 novembre, ipotesi che osservatori e addetti ai lavori non scartano.

LA KERMESSE

SAIE - FIERA DELLE COSTRUZIONI

LA FINALE

Oltre al titolo di «squadra di muratori dell'anno» sono stati assegnati anche premi per la progettazione e per la sicurezza

MATARRESE (FORMEDIL)

«Il mondo dell'edilizia è attento ai giovani e alla loro formazione in un momento in cui c'è necessità di nuove leve e di competenza»

Baresi protagonisti all'Ediltrophy

Gli studenti degli istituti tecnici si impongono nella gara nazionale di arte muraria

● **BARI.** Si è imposto lo spirito barese, e la sua grande tradizione edile, all'Ediltrophy23, la gara nazionale di arte muraria tenuta a Bari nell'ambito del Saie, la Fiera delle Costruzioni. Gioisce in particolare il Formedil-Bari che con gli studenti della quinta A e quinta B dell'Istituto Panetti Pitagora di Bari ha conquistato il primo posto a livello nazionale di nella categoria Progettazione junior e il terzo posto nazionale per la realizzazione del manufatto, fatto dagli studenti nel padiglione 20 del Saie. A partecipare nella categoria junior i ragazzi Daniela Dentuto e Luca Di Maso dell'istituto Panetti Pitagora di Bari.

Nel corso della gara le squadre junior (età inferiore a 23 anni) si sono sfidate nella costruzione di panchine portabici con fioriera, realizzate con mattoni faccia a vista e seduta in pietra. La progettazione del manufatto oggetto della gara è stata eseguita dall'ITT «Nervi-Galilei» di Altamura, nell'ambito del Concorso di progettazione Ediltrophy 2023.

Al termine della finale, oltre al titolo di «squadra di muratori dell'anno» per la categoria senior e per quella junior, è stato assegnato anche il premio speciale «lavorare in sicurezza», oltre al premio speciale «giovani promesse». Ediltrophy23, organizzato in collaborazione con il Formedil Bari, è stato patrocinato da Cnce,

Sanedil e Prevedi, anch'essi enti bilaterali.

La manifestazione, nata nel 2008 per volontà delle parti sociali dell'edilizia, è stata anche quest'anno l'occasione per promuovere il sistema bilaterale edile della formazione e della sicurezza nonché l'intero settore delle costruzioni. Le persone in gara sono allievi o ex allievi dei corsi di formazione promossi degli Enti territoriali Formedil del settore edile e Confindustria ceramica. I manufatti realizzati durante la finale nazionale saranno donati alla Città di Bari.

Alla cerimonia di premiazione hanno partecipato il Presidente della Fiera del Levante Gaetano Frulli, il Presidente del Formedil Ente Unico Formazione e Sicurezza Elena Lovera, il Presidente di Formedil-Bari Salvatore Matarrese; il vicepresidente Formedil-Bari Luigi Sideri, la Dirigente ITT «Panetti-Pitagora» Bari Eleonora Matteo, il direttore Formedil Ente Unico Formazione e Sicurezza Stefano Macale.

«È stato un momento molto significativo essere presente alla premiazione della finale nazionale di Ediltrophy 2023 - ha detto il presidente della Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli - Una sfida importante nel percorso di formazione di giovani e senior che contribuisce ad accrescere le competenze nell'arte muraria. Il



CERIMONIA

Alcuni momenti della premiazione di Ediltrophy23 organizzato nell'ambito del grande salone dell'edilizia Saie che si è tenuto tra i padiglioni della Fiera del Levante

settore edile necessita di continua formazione preparando gli addetti alle nuove tecnologie, avendo la adeguata attenzione al tema sicurezza. Noi di Nuova Fiera del Levante in sinergia con SAIE 2023 abbiamo fornito il sostegno di cui avevano necessità per raggiungere gli obiettivi prefissati, sempre pronti a seguire le continue evoluzioni del mercato».

Elena Lovera per la prima volta ha coinvolto gli studenti tecnici progettisti sul territorio. «Questa è una novità rispetto al passato, un modo per avvicinare i giovani ad un settore come quello dell'edilizia, e sensibilizzarli sull'importanza del settore edile, su come questo sia radicalmente cambiato negli ultimi anni mediante processi di digitalizzazione, nuovi materiali e tecnologie all'avanguardia che rappresentano già la realtà lavorativa. Al fine di far

crescere l'interesse per il nostro settore e ricreare l'appeal in calo, soprattutto nei giovani, a causa dei vecchi retaggi del passato che continuano a dipingere l'edilizia come un settore 'sporco', dal basso profilo e senza futuro».

«Una bella vetrina per i ragazzi - ha aggiunto il presidente del Formedil Bari Salvatore Matarrese - per mostrare un mondo come quello dell'edilizia che sta evolvendo e che è coeso, ma che pone grande attenzione ai giovani e alla loro formazione in un momento in cui c'è grande necessità di nuove leve e di grande competenza. Un momento importante anche per la nostra città perché sono affluiti tutti i giovani di 18 scuole da tutta Italia, una bella occasione per il nostro sistema dove ci facciamo conoscere perché abbiamo una eccellenza della formazione, del sistema bilaterale con imprese e sindacati».

SCIENZA E INTEGRAZIONE IN PUGLIA UN'ORIGINALE ESPERIENZA

IL PROGETTO

Atenei di Bari e Foggia e Parco di Manfredonia nell'iniziativa che punta a costruire un legame fra patrimonio culturale e comunità di immigrati

LA TESTIMONIANZA

Il giornalista perseguitato Del Aga Shakeeb «Ho scoperto la grande eredità del passato e anche provato la gioia della vera ospitalità»

L'archeologia sposa l'accoglienza

A Siponto un gruppo di profughi afgani impegnato nella campagna di scavi

Pochi luoghi sanno creare incontro, dialogo e accoglienza quanto un sito archeologico. Può suonare insolito, ma con la sua storia stratificata e palpabile invita al contatto fra comunità umane anche diverse e distanti. A Siponto, in occasione della terza campagna di scavi condotti dalle Università di Bari e di Foggia, con la direzione di Roberto Goffredo, Maria Turchiano e di chi scrive, è stato avviato, in collaborazione con il Parco Archeologico di Siponto-Direzione Regionale Musei Puglia, un progetto sperimentale che punta a costruire un rapporto tra patrimonio culturale e comunità di immigrati, per i quali può costituire un fattore di riconoscimento e radicamento. Lezioni, scambi di idee, contributi creativi, visite, laboratori, esercitazioni di lingua italiana, a cura di un'archeologa e di una sociologa dell'immigrazione, Elena Carletti e Velia Polito, hanno visto la partecipazione di un gruppo di profughi afgani ospiti della Caritas di Manfredonia e un gruppo di giovani senegalesi, bengalesi, egiziani, ucraini e di altre provenienze, seguiti dall'associazione sociale Medtraining. Si tratta di un'attività non facile ma estremamente entusiasmante, per noi e per gli amici immigrati, che punta a sperimentare nuove forme di inclusione, parte del progetto CHLIPEOS (Cultural Heritage, Landscapes, Inclusion, Participation, Education, Occupation, Sustainability) e ora del grande progetto PNRR CHANGES (Patrimonio culturale Innovazione attiva per una società sostenibile; spoke 1: Paesaggi storici, tradizioni e identità culturali).

Abbiamo chiesto una testimonianza a Del Aga Shakeeb, giornalista perseguitato in Afghanistan, giunto a Manfredonia da alcuni mesi attraverso i corridoi umanitari, che si è reso portavoce dell'esperienza vissuta.

Giuliano Volpe

Siamo un piccolo gruppo di afgani, composto da persone che soffrivano per la mancanza di immunità nel nostro Paese e, per questo, costretti a lasciarlo. Con la collaborazione dell'ufficio Caritas, siamo stati coinvolti nel processo di scavo e scoperta degli antichi resti romani e medievali della città di Siponto. Inizialmente abbiamo visitato i resti archeologici, scoperti dagli attenti studenti del Dipartimento di Archeologia, che hanno scavato sotto la luce dell'intenso sole di questi mesi.

Durante gli scavi sono state rinvenute fondamenta di edifici, di mura cittadine, case, un edificio residenziale, una piccola chiesa che si trova accanto al cimitero e io mi congratulo con loro per questa vittoria.

Storia significa indagare gli eventi della vita umana, registrare e preservare come la condizione umana si sia articolata negli aspetti della politica e della società. L'archeologia, invece, cerca di insegnare in modo concreto lo stile di vita di un tempo.

Possiamo dire, dunque, che l'archeologia è una scienza che dimostra la storia o ne illumina quelle parti oscure, attraverso l'acquisizione e la conservazione di manufatti materiali. Archeologia e Storia sono, dunque, due scienze che si completano a vicenda.

Vedendo le rovine storiche e la civiltà degli antichi romani viene da chiedersi quanto fossero forti e intelligenti le persone che costruivano strutture come le mura attorno alla città romana, larghe due metri, come fu possibile costruire così grandi e massicci edifici e scolpire tali robuste torri di osservazione.

Tutto questo è la dimostrazione della grandezza storica di un'epoca che, in assenza di mo-



NON SOLO CULTURA Archeologi e immigrati insieme nel progetto sviluppato a Manfredonia

derni strumenti di costruzione come gru e ruspe, fu in grado di costruire una fortezza enorme per proteggere la sua città e il suo popolo.

La storia dei grandi imperi mostra la grandezza di un paese e di come un popolo ha acquisito esperienza, ha costruito la sua idea di società, di collaborazione, di lavoro.

La cultura del passato è importante soprattutto per i giovani, che, mossi dallo spirito di emulazione dei loro antenati, possono fare uno sforzo fruttuoso per il progresso e l'eccellenza del proprio paese.

Il team di archeologi per coinvolgere la comunità locale ha organizzato un Open Day, il 7 ottobre 2023, in un'atmosfera intima e piacevole sotto l'azzurro del cielo che si univa al verde del prato del Parco Archeologico di Siponto.

L'evento ha visto anche la realizzazione di uno spettacolo teatrale, basato sull'opera «Le città invisibili», di Italo Calvino, mentre il dolce vento autunnale suscitava entusiasmo e gioia tra gli spettatori.

I cittadini di Manfredonia si sono accomodati e si sono divertiti guardando lo spettacolo teatrale eseguito dagli studenti del dipartimento di archeologia e dagli attori della compagnia Bottega degli Apocrifi del Teatro Dalla di Manfredonia. Dato il mio interesse per la cultura antica e la storia, anche io ho partecipato e, alla fine dello spettacolo, sono stato accolto dalla comunità con dignità e ospitalità, con grande gioia per me. Colgo l'occasione per esprimere la mia gratitudine e il mio apprezzamento al professor Giuliano Volpe e alle dottoresse Elena Carletti e Velia Polito per avermi permesso di partecipare a questo magnifico spettacolo, dove le parti recitate si alternavano a composizioni musicali adorabili.

Fin dal primo mattino sono stati esposti su tavoli decorati i manufatti, gli oggetti d'epoca romana e medievale, anche gli strumenti militari e di difesa, per raccontare la cultura degli uomini che in passato avevano abitato queste terre.

L'esposizione è stata visitata da cittadini, studenti, giovani, che si muovevano sul prato del parco assieme ai rievocatori, che indossavano vari costumi dell'epoca, assumendo le sembianze di guerrieri, mercanti, governanti, uomini religiosi, pastori, contadini.

La presenza dei rievocatori ha immerso i presenti nel modo di vivere, nel pensiero, nei progressi e nelle invenzioni nel campo della pittura, del tessile, dell'edilizia, della fabbricazione di strumenti di guerra.

Vedere queste persone indossare abiti di un tempo remoto ci ha riportato indietro, a un'epoca ormai lontana.

Non posso che concludere dicendo che studiare e conoscere la nostra storia, i suoi monumenti, i suoi attori e i suoi eventi è molto importante, affinché i giovani possano maturare la memoria dei loro antenati e continuare a coltivarla, perché la nostra storia è il nostro orgoglio.

Del Aga Shakeeb

AEROPORTO

RESTYLING PER IL «GINO LISA»

LA SPINTA DEI COLLEGAMENTI

Vasile (Aeroporti di Puglia): «Nel primo anno di attività 939 voli di linea e 1421 di aerotaxi, ora dobbiamo migliorare i servizi»

LE PRIORITÀ DELL'INTERVENTO

Precedenza ad aerostazione, piazzale e caserma dei pompieri. Nell'ex villaggio Azzurro troverà posto la Protezione civile

LO SCALO DALL'ALTO Il nuovo Gino Lisa nel rendering sviluppato ieri. L'aeroporto è in regime di Sieg, servizi di interesse economico generale fino al 2029: voli finanziati sotto i 200mila passeggeri e interventi migliorativi a costo zero [foto Maizzi]



Scalo sostenibile Vicino alla pista sorgerà un parco fotovoltaico

■ L'obiettivo più immediato adesso si chiama caserma dei Vigili del Fuoco. Consentirebbe al "Gino Lisa" di ottenere la sesta categoria antincendio, il che significa in prima battuta l'eliminazione della penalità di 150 metri sulla pista che ancor oggi impedisce agli aerei della Lumiwings di imbarcare più di cento passeggeri sui voli (è già successo sul Foggia-Milano Linate e sul Foggia-Mostar) e di vendere quindi almeno altri 20-30 biglietti in più su ciascun volo. «La richiesta al governo è partita - spiega alla Gazzetta il direttore della programmazione strategica Patrizio Summa - l'interlocuzione con il ministero dell'Interno va avanti ed è in fase avanzata. Siamo ottimisti, bisogna essere rapidi per creare le precondizioni affinché Foggia diventi sempre più appetibile».

L'aeroporto di Foggia sarà inoltre il primo scalo italiano autosostenibile grazie al mega impianto fotovoltaico in un'area al centro dell'enorme campo di aviazione (oltre 250 ettari di sponibili all'interno del sedime aeroportuale) che vedrà installati trenta ettari di pannelli per un potenziale di trenta megawatt di energia prodotta. «Troppi per l'alimentazione del solo Gino Lisa - ha detto ieri D'Auria - l'energia in eccesso verrà impiegata per ristorare i consumi della comunità foggiana».

Il nuovo corso del Gino Lisa è già partito anche per quanto riguarda la nuova rappresentante di Aeroporti di Puglia a Foggia: si chiama Antonella D'Alfonso, sarà la nuova capo-scalo dal 1° novembre. «Un'esperienza di vent'anni alle spalle - così l'ha presentata Vasile - una scelta importante la sua, riponiamo in lei tutta la nostra fiducia».

Nuova aerostazione pronta nel 2027

«I voli non si fermeranno per i lavori»

Costerà 15 milioni, il piazzale dello scalo da 20mila a 60mila metri quadri

● La nuova aerostazione del Gino Lisa comincerà a essere realizzata nei primi mesi del 2025 e dovrebbe essere pronta entro il 2027. Sarà contornata di petali, o almeno così sembrano i decori su sfondo azzurro che compaiono nel rendering. Avrà un piazzale triplicato dagli attuali 20mila a 60mila metri quadri. Potrà forse accogliere aerei più grandi degli attuali "Charlie" (130/150 passeggeri) grazie alla nuova caserma dei Vigili del Fuoco. E sarà una struttura architettonicamente moderna. «Bella, perché a Foggia c'è bisogno di qualcosa di più bello anche dal punto di vista visivo per risollevarsi». L'aeroporto ci sta provando già da un anno a far cambiare rotta alla città. Dopo l'esperimento riuscito (41mila passeggeri sui voli della compagnia Lumiwings: ieri lo stato maggiore presente in prima fila; 1421 movimenti di aviazione generale e aerotaxi, 939 voli di linea), adesso Aeroporti di Puglia vuole scommettere sull'infrastruttura. «Abbiamo bisogno di alzare il livello della qualità dello scalo e dei servizi, l'attuale aerostazione ha ormai fatto il suo tempo», ha detto il presidente



Da sin. Maurodinoia, Vasile e Piemontese

L'HANGAR DELL'ASL

Previsto anche un hangar dell'Asl per l'elisoccorso. Piemontese: «Le nostre promesse mantenute»

Antonio Vasile. Il nuovo Gino Lisa costerà alle casse pubbliche circa 15 milioni di euro tra nuova aerostazione (11,5 milioni) e l'ampliamento dei piazzali con la caserma dei vigili se il governo ne autorizzerà la costruzione (circa 3 milioni). Altri 30 milioni serviranno poi per riqualificare il villaggio Azzurro, l'ex area militare acquisita al demanio pubblico e dove è prevista l'allocatione della nuova sede della Protezione civile regionale. Fondi propri di Regione/Aeroporti di Puglia per un terzo delle risorse, gli altri due terzi saranno erogati con risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione. Ma priorità ad aerostazione, piazzali e caserma, quanto al villaggio Azzurro se ne parlerà in un secondo momento.

Per il 2024 dunque non accadrà nulla, i primi cantieri apriranno al "Lisa" solo un anno più tardi. «Ma i voli non si interromperanno nemmeno per un momento», ha sottolineato Vasile. E i tempi già stringono, assicura il direttore generale Marco Catamerò: «Si procederà a step, ma ora bisogna muoversi con una velocità diversa. Il terminal ha necessità di un ade-

guamento sismico, i piazzali non sono a norma. Andremo avanti con le progettazioni dei piazzali e dell'area movimento».

Nel 2025 cambieranno anche i turni della torre controllo, che saranno h24 grazie al controllo remoto di Enav già attuato nell'aeroporto di Brindisi. L'ampliamento prevede anche la costruzione di un altro hangar: «Lo ha chiesto l'Asl per il ricovero degli elicotteri dell'elisoccorso», afferma il progettista di Adp, l'ingegner Donato D'Auria. «Sarà un aeroporto particolare, dovrà occuparsi anche di Protezione civile», il commento dell'assessore ai Trasporti Anita Maurodinoia che poi ha polemizzato con chi sostiene che la Regione (specie sul fronte trasporti) si dimentichi spesso della Capitanata: «Invece c'è grande attenzione su Foggia», sottolinea l'assessore. Sarà importante a questo punto capire quale potere di intermediazione metterà in campo la Regione su temi eterni come l'ampliamento della Foggia-San Severo e la superstrada del Gargano bloccata da veti e finanziamenti a singhiozzo.

[m.lev.]

IL FESTIVAL SULL'OLEOTURISMO

FèXtra, la Puglia dell'olio si incontra oggi Mattinata

L'assemblea delle città produttive titolate

● **MATTINATA.** Secondo week end di Extra la festa dell'olio. Oggi a partire dalle ore 10, ritorna l'experience al Frantoio Giorgio e alle ore 9.30 (al Museo Archeologico «Matteo Sansone») si svolgerà l'assemblea «Città dell'Olio» di Puglia, una riunione delle città della regione Puglia aderenti all'Associazione Nazionale «Città dell'Olio» con esponenti regionali dell'associazione, sindaci e assessori dei comuni di Acquaviva delle Fonti, Andria, Avetrana, Barletta, Biccari, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Canosa di Puglia, Caprarica di Lecce, Carlintino, Carpino, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Corato, Fasano, Giovinazzo, Mattinata, Melendugno, Minervino Murge, Molfetta, Monopoli, Noci, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Presicce, Acquatica, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, San Nicandro Garganico, San Severo, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Serracapriola, Terlizzi, Torre Maggiore, Trinitapoli, Uggiano la Chiesa, Vico del Gargano, Vieste e Volturino. L'assemblea verrà arricchita dal focus sull'oleoturismo dedicato al destination management e alle reti d'impresa grazie all'intervento della dott.ssa Marina Roma che presenterà la sua tesi di master in Management delle Imprese Turistiche e della Promozione del Territorio. Gli appuntamenti del sabato si concluderanno con la visita guidata al Museo Archeologico «Matteo Sansone» (ore 17), con FèXtra Food (dalle ore 19 alle ore 24 in Corso Matino) e con il concerto gratuito dei Neri per Caso, il gruppo a cappella più noto del panorama italiano che proporrà uno spettacolo coinvolgente ed emozionante con pezzi storici della musica nazionale e internazionale (ore 22 in Corso Matino).

L'ultima giornata di programmazione di FèXtra, domenica 22 ottobre, partirà alle ore 10.00 con la «Camminata in Rosa» con visita guidata al Parco Archeologico di Monte Saraceno. Nel pomeriggio, infine, la seconda tappa di Gargano Kids Festival per i più piccoli e due appuntamenti speciali: l'inaugurazione dell'Ulivo Pietravento, un monumento donato da FèXtra alla Città di Mattinata (da un'idea dell'Agenzia Scopro) e una cena di comunità in piazza - organizzata in collaborazione con le aziende olivicole del territorio e gli operatori dell'ospitalità - con il gruppo folk Pizzeche&Muzzeche che porterà all'edizione 2024 della festa più attesa dedicata all'extravergine d'oliva.

LA GRANDE OPERA

LAVORI DA 121 MILIONI DI EURO

LA REGIONE

«Fondamentale sinergia tra governo pugliese, Asi e Autorità portuale. Poi bisognerà migliorare la rete ferroviaria»

L'OBIETTIVO DEL PIANO DI LAVORO

Dopo 40 anni senza manutenzione, il Bacino Alti Fondali sarà consolidato, con l'obiettivo di conferirgli una maggiore capacità di utilizzo

● **MANFREDONIA.** «La partenza delle procedure del cantiere da 121 milioni di euro per il recupero e l'ammmodernamento del Porto industriale di Manfredonia concretizza in Puglia una grande opera legata al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, cioè allo strumento a cui abbiamo affidato il compito di proiettare l'Italia verso il futuro». Lo ha detto il vicepresidente della Regione Puglia e assessore alle Infrastrutture e ai Lavori Pubblici, Raffaele Piemontese, commentando la pubblicazione dell'avviso dell'Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico Meridionale per raccogliere manifestazioni di interesse per la realizzazione dei lavori di recupero e rifunzionalizzazione del Bacino Alti Fondali (BAF) - Porto Isola di Manfredonia.

«Da almeno sei anni, con il presidente Michele Emiliano, di concerto con il presidente dell'Autorità Portuale, Ugo Patroni Griffi, e del presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Foggia, Agostino De Paolis, abbiamo concentrato energie e attenzioni massime - aggiunge il vicepresidente Piemontese - su un progetto che abbiamo assunto come strategico per tutta la Puglia ed è emblematico che il progetto definitivo sia risultato alla fine finanziato per 80 milioni di euro con il programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al PNRR e per 41 milioni in attuazione di quanto previsto dal PNRR stesso per le Zone Econo-



niche Speciali: parliamo, cioè, della dotazione infrastrutturale su cui fondare una seria politica industriale che sia attrattiva per investimenti nazionali ed esteri, con un potenziale enorme, ancora più rilevante quando riusciremo a ripristinare il collegamento ferroviario preesistente collegando il porto della Capitanata con la rete ferroviaria nazionale per lo sviluppo sostenibile della logistica delle merci».

Il porto industriale di Manfredonia era stato messo al centro dell'elaborazione della ZES, nell'ambito delle prime attività coordinate da Piemontese nel 2017. Tra il 2019 e il 2020, la Regione Puglia aveva promosso nuove campagne di indagini per arrivare a progettare interventi incisivi per aumentare la «capacità» delle strutture esistenti su tutti i corpi del Bacino Alti Fondali.

Il 23 aprile 2021, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici aveva espresso parere favorevole al progetto di fattibilità tecnico-economica,

nel corso dell'adunanza a cui erano presenti i tecnici della Sezione Lavori Pubblici della Regione Puglia.

Dopo oltre 40 anni di manutenzione pressoché nulla, il Bacino Alti Fondali conoscerà un profondo consolidamento della struttura in modo da conservare l'opera e conferirle una maggiore capacità di utilizzo. In particolare i lavori si occuperanno di risanare le opere in calcestruzzo armato e di migliorare il comportamento dell'infrastruttura in caso di terremoti.

La realizzazione del porto industriale, a servizio dell'Area di Sviluppo Industriale di Foggia, ebbe inizio nel 1971 sulla scorta del progetto voluto dalla Cassa del Mezzogiorno e si protrasse sino al 1978. Tra il 2002 e il 2009 fu elaborato un progetto definitivo che non passò al vaglio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il porto industriale di Manfredonia è situato a 2 chilometri circa più a nord del centro abitato e del vecchio

porto peschereccio e commerciale, e appartiene alla tipologia che viene usualmente denominata «porto-isola». È difeso, a est, da una diga a gomito lunga complessivamente circa 950 metri e, a ovest, da una banchina lunga circa 200 metri. È connesso alla terraferma da un pontile di approccio lungo circa 2 chilometri. Il fondale minimo del bacino portuale è di circa 10-11 metri.

Il Porto Alti Fondali dispone complessivamente di un chilometro e mezzo di banchina: 5 banchine sono riservate esclusivamente alle navi che effettuano operazioni di carico e scarico delle merci varie, incluse le liquide non pericolose, e una banchina è destinata alle navi che movimentano merci pericolose sia liquide che gassose. Il pontile di approccio, oltre ad avere una viabilità a doppio senso di marcia, porta anche i nastri trasportatori e le condotte per la movimentazione delle relative merci.

«L'ammmodernamento del porto di Manfredonia rilancerà la nostra industria»

Più investimenti per la sicurezza digitale delle Pmi



Fancel: «Partirà un road show per aumentare tra le Pmi la cultura e la consapevolezza del rischio informatico»

Il nuovo indice

Bonomi: «È ancora un tema sottovalutato, occorrono stimoli agli interventi»

Fancel (Generali Italia): «Pubblico e privato insieme per ecosistemi solidi»

Nicoletta Picchio

Un argomento di «strategia, di sicurezza dell'industria italiana, di competitività mondiale». Ed è «la prima volta che si fa uno studio così approfondito, lavorando insieme, istituzioni e imprese. È ancora un tema sottovalutato: occorrono stimoli agli investimenti». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha esordito così ieri alla presentazione del rapporto "Cyber Index PMI". Accanto a lui Giancarlo Fancel, country manager Italy e ceo di Generali Italia: «Partirà un road show sul territorio, occorre lavorare insieme, pubblico e privato, perché è fondamentale creare ecosistemi solidi, aumentando tra le pmi la cultura della cyber sicurezza e la consapevolezza del rischio informatico».

I dati dicono che c'è da lavorare: secondo il rapporto, che ha coinvolto oltre 700 imprese, 51 pmi su 100 raggiungono un livello di consapevo-

lezza sulla sicurezza digitale. Il 45% riconosce il rischio cyber, ma solo il 14% ha un approccio strategico e ha la capacità di valutarlo e mitigarlo. Il 55% è poco consapevole, il 20% si può definire principiante. Proprio per capire il grado di consapevolezza delle pmi e diffondere una maggiore cultura del rischio è nato il Cyber Index PMI, realizzato da Confindustria e Generali, con il supporto del Politecnico di Milano e con la partecipazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale.

«E' fondamentale fornire alle aziende strumenti di autovalutazione come il Cyber Index Pmi per comprendere il grado di maturità nell'affrontare la minaccia cyber e predisporre le opportune misure tecnologiche. Il 51 è un valore medio, ci sono aree dove la consapevolezza del rischio è molto bassa», ha detto Bruno Frattasi, direttore generale dell'Agenzia.

«Dal 2018 al 2022 gli attacchi informativi a livello globale sono aumentati del 60%, solo in Italia nel corso del 2022 c'è stato un incremento del 169% rispetto all'anno precedente. Nel manifatturiero è stata raggiunta la cifra record di +191,7%. Anche la spesa nella cybersecurity è cresciuta in Italia, arrivata a 1.590 milioni nel 2022, in costante crescita», ha detto Agostino Santoni, vice presidente di Confindustria per il Digitale. Già quattro anni fa «quando ancora di transizione si parlava poco, Confindustria ha istituito una presidenza ad hoc», ha detto Bonomi, ricordando questa sua scelta nel vertice associativo. «In piena pandemia avevamo intuito che quella crisi avrebbe porta-

to ad una accelerazione digitale e che la transizione digitale sarebbe stata trasversale a tutte le altre. La salvaguardia dei dati è un tema strategico. Al di là del singolo problema di sicurezza era importante capire che si potevano mettere a rischio intere filiere», ha continuato Bonomi, sottolineando l'importanza della formazione e la mancanza di profili adeguati. Dal sondaggio emerge che il 52% delle pmi opera all'interno di filiere critiche, cioè si relaziona con infrastrutture critiche, multinazionali, Pa o opera in paesi con instabilità politica.

Consapevolezza è la parola chiave: è ciò che si propone il road show che si terrà nelle sedi di Confindustria, insieme a Generali, come ha detto Remo Marini, group chief security officer della compagnia. Il rapporto, presentato da Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection del Politecnico, non registra differenze rilevanti territoriali. La dimensione pesa: da un valore medio di 43 per le micro imprese al 53 per le piccole a 61 per le medie. Il 58 % delle pmi ha un'attenzione al tema della sicurezza informatica, ma solo l'11% ha un budget dedicato alla cybersecurity. Solo il 17% delle pmi ha una figura dedicata e il 38% del campione fa formazione sul rischio cyber. Il 57% ha una dotazione tecnologica per il monitoraggio delle anomalie, il 17% delle aziende intervistate ha già sottoscritto una soluzione assicurativa dedicata, mentre il 29% non è a conoscenza delle possibilità di copertura del rischio cyber. Anche se il 92% delle pmi teme le conseguenze di un attacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO SULLA CYBER SECURITY

Secondo il rapporto, che ha coinvolto oltre 700 imprese, 51 pmi su 100 raggiungono un livello di consapevolezza sulla sicurezza digitale. Il 45% rico-

nosce il rischio cyber, ma solo il 14% ha un approccio strategico e ha la capacità di valutarlo e mitigarlo. Il 55% è poco consapevole, il 20% si può definire principiante. Proprio per diffondere una

maggiore cultura del rischio è nato il Cyber Index PMI, realizzato da Confindustria e Generali, con il supporto del Politecnico di Milano e l'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale





Cyber Index Pmi.

Da sinistra, Giancarlo Fancel, ceo Generali Italia, e Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Investire nella crescita Trovare le risorse»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: «Investimenti per la crescita, risorse dal taglio della spesa»

Confindustria

«Manovra ragionevole
ma servono interventi
strutturali: agire sul cuneo

Nicoletta Picchio

Una manovra «ragionevole», perché «con poche risorse ha cercato di mantenere il taglio contributivo del cuneo fiscale». Ma ora «vogliamo vedere quanto verrà messo per lo stimolo agli investimenti, che stanno crollando. Dal primo trimestre 2021 per 5 trimestri sono cresciuti del 3,5; per i successivi 5 trimestri sono scesi allo 0,8. Dobbiamo investire per restare competitivi». È questo il punto su cui insiste Carlo Bonomi: servono interventi strutturali per rilanciare l'economia. Bisogna «aggregare la spesa pubblica, che ammonta a 1100 miliardi all'anno, riqualificandola per un 4-5% si possono trovare le risorse». Per il presidente di Confindustria «serve un grande patto pubblico-privato per la crescita del paese e superare le disuguaglianze. L'ho detto già dall'inizio della mia presidenza: siamo pronti a dare il nostro contributo». Messaggi che Bonomi ha lanciato ieri, nella trasmissione Agorà su RaiTre e all'assemblea degli industriali di Vicenza.

«È evidente che i fattori esogeni sono diventati una costante nell'economia mondiale. Non è un problema di questo governo, è un tema di come il paese affronta le questioni, un po' di programmazione non farebbe male».

L'industria italiana è forte, ha sottolineato il presidente di Confindustria, citando i dati del pil di quest'anno, tra +0,7 e +0,8 per l'Italia, quando la Germania è tra -0,7 e -0,8. «Ma se la Germania piange l'Italia non ride, viste le interconnessioni lungo le catene del valore. Se la Germania riparte le nostre imprese ne beneficiano, solo che loro hanno potuto varare una politica di investimenti, tra l'altro spezzando l'Europa, mentre noi con il nostro debito pubblico non possiamo farlo. E le imprese hanno difficoltà a chiedere finanziamenti».

Investimenti, quindi, per crescere. «Non è una questione corporativa, senza industria non c'è l'Italia». Il Sud può dare un forte contributo: «Ha il 34% della popolazione, produce il 22% del pil. È una grande opportunità, tra Pnrr e fondi di coesione ci sono 330 miliardi da spendere». Bonomi ha rilanciato la disponibilità di mettere a disposizione i 14 miliardi di tax expenditure a patto che siano tutti destinati al taglio del cuneo fiscale, per i redditi sotto i 35 mila euro. Riserve sulla flat tax: «Non è la strada corretta, inoltre la Costituzione è chiara sulla progressività». E bisogna individuare una strategia energetica per il futuro, ripensando anche il nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interventi. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi chiede misure strutturali



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LE MODIFICHE IN ARRIVO

Da Industria 5.0
agli aiuti al Sud
il rebus incentivi

Carmine Fotina — a pag. 2

Da Industria 5.0 agli aiuti per il Sud: le incognite del cantiere incentivi

Le novità in arrivo. I crediti d'imposta per l'innovazione e la Nuova Sabatini green legati al via libera europeo al RepowerEu. Via libera alla delega di riordino delle agevolazioni con il nodo Regioni e fisco. Richieste bipartisan per rivedere le agevolazioni della Zes unica

Niente spazio in legge di bilancio per le richieste Mimit su imprese femminili, aree di crisi, spazio, tlc, fiere **Se la Commissione ridurrà le richieste sul 5.0 i nuovi incentivi potrebbero per ora scattare solo per un anno**

Carmine Fotina

ROMA

La legge di bilancio, il decreto anticipi che vi è collegato, il Ddl di riordino generale delle agevolazioni, il decreto legislativo sulla fiscalità internazionale, la trattativa con la commissione europea sul RepowerEu e quella sulla proroga del Temporary framework per gli aiuti di Stato. Un inedito incastro di provvedimenti e di scadenze sta rimescolando tutto il sistema degli incentivi al sistema produttivo ma tra annunci ufficiali e rinvii, coperture da definire e attuazione lontana nel tempo, in questa fase si stanno moltiplicando le incertezze per le imprese.

1

IN ATTESA DELLA RIFORMA

Congelato lo scambio mini Ires-altri incentivi

La manovra punta su una maxi-deduzione per le nuove assunzioni mettendo almeno per il momento nel cassetto la prospettiva mini Ires per gli investimenti qualificati, ad esempio per l'innovazione. Ha pesato il rischio che si creasse un intreccio confuso con il disegno di legge delega di riordino degli incentivi in discussione in Parlamento che porterà, dopo l'emanazione dei decreti attuativi, a una riorganizzazione e in alcuni casi all'eliminazione di alcune misure. Secondo

l'idea originaria, infatti, il contribuente beneficiario del taglio dell'Ires avrebbe dovuto rinunciare agli altri incentivi, opzione al momento impossibile visto che non si conosce ancora il quadro delle agevolazioni che resteranno disponibili una volta attuata la delega sul riordino del settore. Insomma, un ingorgo normativo che da un lato ha congelato il progetto mini Ires e dall'altro sta seminando non pochi dubbi sulla continuità delle misure oggi in vigore, soprattutto tra quelle gestite dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit).

2

IL RIORDINO DEGLI AIUTI

Delega al traguardo, ora lo scoglio dei Dlgs

La delega per il riordino coordinato dal Mimit ha passato l'esame del Senato (con alcune modifiche) e mercoledì 18 anche quello della commissione Attività produttive della Camera (senza correzioni). La prossima settimana dovrebbe avere il disco verde dell'Aula di Montecitorio e diventare legge. Poi si aprirà la fase dei decreti legislativi, tra non pochi dubbi e difficoltà. Al Senato, ad esempio, su pressing delle Regioni, si è intervenuti per porre dei paletti rispetto alla prima versione che sembrava aprire le porte a un riordino generale che abbracciasse cioè anche gli incentivi regionali oltre a quelli nazionali gestiti dal Mimit. Ma il perimetro a di-

re il vero, anche nel testo finale, potrebbe prestarsi a qualche ambiguità. Poi c'è il tema degli incentivi di natura fiscale, inizialmente non inclusi e poi integrati su iniziativa del sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci. Un modo per mettere sotto l'ombrello della delega anche i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0. Su questo l'agenzia delle Entrate ha recentemente evidenziato l'opportunità di limitare il ricorso a forme automatiche di agevolazioni, prevedendo un obbligo di istanza preventiva per i crediti di imposta.

3

PIANO INDUSTRIA 5.0

Tutto in sospeso in attesa del RepowerEu

Nel 2020-21 sono stati richiesti dalle imprese 120mila crediti d'imposta con "Transizione" 4.0 per 6,7 miliardi (mancano ancora i dati 2022). Il Mimit ora intende cambiare etichetta al piano. "Industria 5.0" dovrebbe essere la revisione con obiettivi più "verdi", ma c'è un'alea non da poco ed è la trattativa con



Bruxelles sul RepowerEu che si sta prolungando oltre le previsioni. Il governo conta di coprire con questo nuovo capitolo del Pnrr 4 miliardi per i crediti di imposta 5,0 e 1,5 miliardi per un ulteriore credito di imposta, da integrare al piano, per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili nei processi produttivi. Ma è tutto fermo e cresce il rischio che non si intervenga entro l'anno. Potrebbe arrivare anche un via libera con risorse ridotte e a quel punto il piano partirebbe solo per un anno e non come ipotizzato fino al 2025 (con coda a giugno 2026 per le consegne). In altre parole le imprese devono valutare se puntare sulle agevolazioni in corso o rinviare gli investimenti sperando che il 5,0 offra aliquote più generose.

4

NUOVA SABATINI

Dubbi di investimento tra le versioni base e green

Un dubbio analogo - investire subito o aspettare? - può sorgere tra le aziende che puntano sui finanziamenti agevolati per l'acquisto o il leasing di beni strumentali previsti dalla misura "Nuova Sabatini". Il decreto anticipi ha stanziato 50 milioni per le ultime domande del 2023, consentendo alle imprese di ricevere l'erogazione in un'unica tranche. Questa dote si riferisce alla versione base dell'agevolazione, che sarà ulteriormente finanziata dalla legge di bilancio per il 2024 (per un importo non ancora precisato). È invece appeso al RepowerEu, come Industria 5,0, il finanziamento da 320 milioni per la "Nuova Sabatini" green, la versione con contributo statale maggiorato nel caso di investimenti per la transizione ecologica. Ma la reale disponibilità di risorse per il 2024 può essere un fattore da considerare nel pianificare un investimento ordinario o a impronta "verde".

5

ZONA ECONOMICA SPECIALE

Pressing per il credito d'imposta a platea diffusa

L'addio alle otto Zes esistenti, per passare dal 2024 a un'unica Zona economica speciale, è la principale novità introdotta dal governo Meloni nelle politiche per il Mezzogiorno. Sembra finire l'era dell'Ires dimezzata per chi investe. E il quadro delle risorse per il credito di imposta per le spese in beni strumentali non appare ancora chiaro. Il prospettato finanziamento triennale, stando alla nota sintetica fin qui diffusa dal Mef sulla legge di bilancio, non sarebbe ancora garantito e si parla di una copertura di 1,8 miliardi per il solo 2024. Sulla stessa adeguatezza di questa dote potrebbero esserci dei dubbi, almeno fin quando la norma sul credito di imposta uscirà dall'esame parlamentare del decreto Sud. La versione approvata dal governo infatti precede un valore minimo degli investimenti agevolabili pari a 200mila euro ma in commissione Bilancio alla Camera sono nel frattempo piovuti emendamenti bipartisan per chiedere di abbassare il tetto a 100mila euro o almeno differenziarlo riducendolo a 60mila euro per le Pmi e a 30mila euro per le microimprese. Un pressing dettato dall'andamento fin qui avuto dal credito di imposta nelle otto Zes, utilizzato per il 70% dalle imprese di più piccola dimensione. È chiaro quali sarebbero gli effetti di ricevere la soglia: allargare notevolmente la platea dei potenziali beneficiari con possibili effetti sul fabbisogno finora individuato in 1,8 miliardi.

6

DECONTRIBUZIONE SUD

Misura condizionata alle decisioni europee

Per un'altra misura destinata al Mezzogiorno, la decontribuzione sulle assunzioni, domina l'incertezza. Teoricamente l'agevolazione ha una copertura finanziaria fino al 2029, per intensità di aiuto decrescenti, ma necessita di anno in anno di un passaggio formale con la Commissione europea. È infatti attualmente agganciata al Quadro temporaneo europeo sugli aiuti di Stato e solo in caso di prolungamento di quest'ultimo oltre il 31 dicembre 2023 verrà automaticamente prorogata nell'attuale versione. Il ministro per gli Affari Europei, il Sud, la coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha spiegato in audi-

zione alla Camera che «in questo momento siamo in una fase di confronto con la Commissione Ue che sta per decidere cosa fare sulla procedura relativa al Temporary framework. Se sarà prorogato per il 2024 avremo la possibilità di utilizzare lo stesso meccanismo legislativo concordato e notificato con la Commissione. Nel caso contrario, abbiamo i prossimi mesi per contrattare una misura che sia compatibile con le previsioni differenti che devono essere condivise».

7

RESHORING

Sgravi solo a chi rientra dopo almeno due anni

Gli incentivi per il rientro delle attività economiche in Italia - il reshoring, inserito nel decreto legislativo sulla fiscalità internazionale - non saranno per tutti. Le imprese o le associazioni di professionisti che hanno intenzione di sfruttare la norma, dovranno prestare attenzione ad alcune condizioni. Il dimezzamento dell'imponibile Ires o Irpef, a seconda dei casi, e dell'Irap si applica solo se l'attività era stata portata fuori dalla Ue o dai paesi dello Spazio economico europeo, quindi delocalizzata, da almeno due anni. Questo per evitare delocalizzazioni puramente tattiche, cioè di breve durata e adottate solo per poi potere rapidamente rientrare e usufruire degli sgravi fiscali. Va fatta poi attenzione al disallineamento rispetto alle disposizioni già in vigore che prevedono, per le grandi imprese, l'obbligo di mantenimento di un investimento incentivato per almeno 10 anni, pena la revoca dell'agevolazione. Nel caso del reshoring, l'obbligo di non delocalizzare di nuovo dura per cinque anni. Tutto l'impianto normativo, ad ogni modo, è subordinato all'autorizzazione della Commissione europea.

8

FUORI DALLA MANOVRA

Dalle imprese femminili alle startup: manca la dote

Sarà una legge di bilancio all'insegna del rigore e particolarmente avara verso i ministeri che hanno

inondato il ministero dell'Economia con richieste di misura di spesa. In cima a questa lista c'è forse il Mimit con le sue agevolazioni per la politica industriale. Al di là della Nuova Sabatini in versione base e dei contratti di sviluppo (300 milioni in tutto) al momento non sembrano aver trovato copertura alcuni rifinanziamenti che erano stati giudicati come prioritari. È il caso degli Ipcei (i progetti sulla ricerca di comune interesse europeo) per i quali il Mimit aveva stimato un fabbisogno di 750 milioni solo per il primo anno. Ma non ci sono segnali di rifinanziamento nemmeno per gli incentivi all'imprenditoria femminile, mentre la manovra ha virato sulla decontribuzione per le lavoratrici con tre o più figli. Fuori dal pacchetto, almeno per ora, anche i fondi per la space economy, le telecomunicazioni, l'automotive, la microelettronica, le fiere, le aree di crisi industriali e le startup che investono in proprietà industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05386

120mila

CREDITO D'IMPOSTA

Numero di domande dalle aziende nel biennio '20-'21 per Industria 4.0 pari a 6,7 miliardi

CAIVANO ZONA FRANCA URBANA

Il Comune di Caivano diventerà zona franca urbana. E beneficerà di aiuti in materia di riconversione e riqualificazione produttiva (15 milioni di

euro) previsti per le aree di crisi industriale non complessa. Lo prevede un emendamento governativo al Dl Caivano, preparato dal Mimit e depositato in Senato.

15 milioni

**Incentivi per le imprese.**

Un incastro di provvedimenti e di scadenze sta rimescolando tutto il sistema degli incentivi al sistema produttivo: non sono poche le incertezze per chi investe

Bonus colonnine, aperto il primo sportello per ottenere i contributi

Mobilità. Ieri è diventato operativo il bando 2022 per gli utenti domestici. Dal 26 ottobre domande per imprese e professionisti. Per Anie troppi ritardi

Giuseppe Latour

I bonus per le colonnine di ricarica si mettono in moto. È stato aperto ieri, sul sito di Invitalia, il primo sportello di una serie dedicata alle infrastrutture di ricarica. Si parte dalle colonnine domestiche e dalle installazioni effettuate dal 4 ottobre al 31 dicembre del 2022: le istanze potranno essere presentate fino alle ore 12.00 del prossimo 2 novembre. Per le installazioni domestiche effettuate nel corso del 2023, invece, i termini di apertura delle domande verranno comunicati prossimamente dal ministero. Mentre, per il contributo dedicato a imprese e professionisti, la domanda potrà essere compilata a partire dal 26 ottobre, tra poco meno di una settimana, e inviata a partire dal 10 novembre.

Lo sportello appena aperto ha a disposizione 40 milioni e prevede, per le colonnine domestiche, il rimborso delle spese effettuate per l'acquisto e l'installazione tramite un contributo in conto capitale, fino all'80% delle spese ammissibili, fino a un massimo di 1.500 euro per gli utenti privati e fino a 8 mila euro per i progetti condominiali. L'ambito temporale (dal 4 ottobre fino al 31 dicembre 2022) dipen-

de dal momento di entrata in vigore del Dpcm che ha, di fatto, mandato in pensione la detrazione del 50%, chiusa alla fine del 2021, sostituendola con questo bonus dell'80 per cento.

Nelle spese da rimborsare possono essere compresi anche i lavori sull'impianto elettrico, le opere edili, gli impianti e i dispositivi per il monitoraggio, le spese di progettazione, la direzione lavori, i collaudi e i costi per la connessione alla rete elettrica.

I tempi potrebbero, però, costituire un problema, secondo quanto spiega Omar Imberti, coordinatore del gruppo E-mobility di Anie (la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche): «Premesso che lo sblocco di queste risorse è positivo, va detto che i fondi 2022 per le installazioni domestiche potrebbero restare per una quota rilevante senza richieste. Il presupposto è che i cittadini abbiano conservato tutta la documentazione relativa a interventi molto lontani nel tempo, e questo è difficile che accada. Per questo motivo, sarebbe importante che i fondi 2022 e 2023 non spesi vengano, poi, utilizzati per il bando relativo al 2024».

Il bando per il 2023, già annunciato, avrà anch'esso a disposizione 40 mi-

lioni, con un ambito temporale più largo: riguarderà le installazioni effettuate per un anno intero, a partire da gennaio scorso. «Non ci sarà, però, un effetto significativo di stimolo per il mercato - spiega ancora Imberti -, perché di fatto sono solo tre i mesi nei quali sarà possibile avviare nuove operazioni, contando su contributi noti». Per il 2024, invece, «sarebbe utile che il mercato abbia indicazioni in tempo utile per programmare i lavori».

Infine, c'è il bando dedicato a imprese e professionisti. Avrà a disposizione 87,5 milioni di euro; il contributo, in questo caso, è del 40% delle spese ammissibili. Potrà essere richiesto per l'acquisto e l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica dei veicoli, per le spese sostenute successivamente al 4 novembre 2021 (data di entrata in vigore del decreto ministeriale n. 358/2021).

Ci sono costi specifici massimi ammissibili. Per le infrastrutture di ricarica in corrente alternata di potenza da 7,4 kW a 22kW, nei wallbox con un solo punto di ricarica, 2.500 euro per singolo dispositivo; nelle colonnine con due punti di ricarica, 8 mila euro per singola colonnina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti e rifiuti, sul fondo Catania e Palermo

Le perdenti

Le due città siciliane sempre fanalino di coda nelle ultime tre edizioni del rapporto

Ecosistema urbano 2021: Palermo ultima e Catania penultima. Ecosistema urbano 2022: Catania ultima e Palermo penultima. Ecosistema urbano 2023: Palermo e Catania staccate nettamente dalle altre e ultime a pari (de)merito.

Tra le tante lacune registrate da Legambiente nella sua indagine ci sono i pessimi piazzamenti nei settori particolarmente "pesanti" dei rifiuti e del trasporto pubblico. Nella raccolta differenziata Catania è 101^a e Palermo addirittura 105^a e ultima (con un bassissimo 16,3 per cento). In rapporto alle altre città più popolate, poi, sia nell'offerta sia nell'utilizzo di mezzi pubblici le performance sono scoraggianti.

Poiché i dati sono quelli del 2022 (e in pochi casi di anni precedenti), sarebbe ingeneroso chiamare direttamente in causa Roberto Lagalla, sindaco di Palermo da giugno 2022, ed Enrico Trantino, primo cittadino di Catania da quattro mesi.

«Quando mi sono insediato - precisa ad esempio Lagalla - l'ultimo bilancio consuntivo approvato dall'ente locale era quello del 2019. Certo, non si può pensare di risolvere problemi atavici in qualche mese o in un anno. Noi puntiamo a utilizzare fondi del Pnrr e altre risorse provenienti dalla Ue o dallo Stato per incidere sia sull'igiene urbana (con l'incremento della raccolta differenziata, l'aumento dei mezzi per la raccolta dei rifiuti e i concorsi avviati per autisti e operatori ecologici) sia



Palermo in coda.

Il capoluogo siciliano è in fondo alla classifica generale e sul suo risultato pesano sia la gestione dei rifiuti (è ultima per raccolta differenziata) sia il traffico. Male la qualità dell'aria: è 75^a per concentrazione media di Pm10

sulla mobilità: parliamo dell'ampliamento della rete tranviaria, di un aumento già in atto di autisti e controlli a bordo, di transizione ecologica con l'acquisto di bus a metano ed elettrici, di mobilità dolce, con il completamento della rete ciclabile».

«C'è anche una questione di mentalità dei cittadini? «Diciamo - risponde il sindaco di Palermo - che il livello dei servizi è insoddisfacente, ma la situazione risente anche di un residuo socioculturale che vede la cittadinanza abbastanza distaccata da tutto ciò che è pubblico».

Enrico Trantino è d'accordo con il suo collega: «Parlerei di cultura del civismo - spiega -. A Catania, per esempio, dobbiamo lavorare sulla ritiosità di tante persone che non ca-

piscono il valore della raccolta differenziata dei rifiuti, per non parlare di casi non sporadici di discariche abusive. Certo, poi contiamo sulla proattività della Regione Siciliana per un Piano dei rifiuti e la creazione di un termovalorizzatore nella parte orientale dell'isola. I trasporti? Stiamo attuando un parcheggio scambiatore per favorire l'uso di mezzi pubblici. Ne abbiamo acquistati a metano e stanno arrivando quelli a idrogeno, vogliamo aumentare sensibilmente la disponibilità del trasporto pubblico per i cittadini. In generale, il Pnrr può venire in soccorso per quelle che sono le misure ancora adottabili, noi siamo pronti a partire».

—Gia. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA FINALE

Trentesima edizione - Punteggio riportato dalle città in base ai 19 parametri monitorati

RANK	CITTÀ	PUNTEGGIO	VAR. POS. SUL 2022
1.	Trento	85,96%	+1
2.	Mantova	82,00%	+8
3.	Pordenone	81,41%	+4
4.	Treviso	79,87%	+2
5.	Reggio Emilia	76,80%	-1
6.	La Spezia	74,81%	+3
7.	Cosenza	73,61%	-2
8.	Forlì	73,39%	0
9.	Bolzano	71,77%	-8
10.	Belluno	70,63%	-7
11.	Venezia	70,54%	+2
12.	Terni	69,95%	+13
13.	Cremona	69,65%	+8
14.	Rimini	69,61%	-3
15.	Pavia	68,70%	+57
16.	Cagliari	68,68%	+7
17.	Bergamo	68,67%	+38
18.	Parma	68,35%	-4
19.	Ferrara	67,24%	-2
20.	Verbania	67,09%	0
21.	Brescia	66,10%	+13
22.	Oristano	65,96%	+19
23.	Bologna	65,22%	+1
24.	Perugia	65,16%	-5
25.	Trieste	64,46%	-10
26.	Lodi	63,97%	+9
27.	Macerata	62,97%	-5
28.	Pesaro	62,95%	+12
29.	Udine	62,81%	+11
30.	Gorizia	62,68%	0
31.	Lucca	62,54%	-4
32.	Siena	62,43%	-20
33.	Cuneo	62,42%	-17
34.	Padova	62,13%	-5
35.	Ancona	62,12%	-9
36.	Ravenna	62,06%	+16
37.	Savona	61,72%	+13
38.	Pisa	61,61%	+18
39.	Nuoro	60,91%	+50
40.	Lecce	60,66%	+35
41.	Varese	60,23%	-5
42.	Milano	59,74%	-4
43.	Cesena	59,63%	-10
44.	Aosta	59,50%	+1
45.	Biella	59,41%	-13
46.	Piacenza	59,36%	-2
47.	Sondrio	59,31%	-19
48.	Livorno	59,13%	-6
49.	Vicenza	58,99%	-12
50.	Como	58,84%	+10
51.	Chieti	58,68%	+10
52.	Modena	58,47%	-3
53.	Firenze	58,32%	-10
54.	Imperia	57,57%	+16
55.	Matera	57,30%	-7
56.	Arezzo	56,80%	-25
57.	Teramo	56,74%	-18
58.	Genova	56,43%	-5
59.	Benevento	56,42%	+17
60.	Avellino	56,38%	+9
61.	Ascoli Piceno	55,44%	+10
62.	Rieti	55,03%	-11
63.	Asti	54,56%	+10
64.	Novara	53,97%	-17
65.	Prato	53,48%	+12
66.	Catanzaro	53,34%	-3
67.	Taranto	52,87%	-8
68.	Vercelli	52,38%	0
69.	Brindisi	51,83%	+10
70.	Verona	50,63%	+13
71.	Rovigo	49,77%	+23
72.	Agrigento	49,69%	-14
73.	Grosseto	49,66%	+9
74.	Viterbo	49,18%	-10
75.	Pescara	49,12%	+11
76.	Frosinone	48,50%	-2
77.	Salerno	48,37%	+22
78.	Massa	48,35%	+19
79.	Potenza	48,04%	-22
80.	Sassari	47,67%	-18
81.	Enna	47,40%	-1
82.	Torino	46,73%	-17
83.	Lecco	46,27%	-19
84.	Monza	46,26%	0
85.	L'Aquila	45,98%	-7
86.	Trapani	45,94%	-25
87.	Ragusa	45,55%	-21
88.	Caserta	45,14%	-21
89.	Roma	44,57%	-1
90.	Bari	44,27%	-5
91.	Campobasso	44,15%	-4
92.	Pistoia	43,01%	+3
93.	Foggia	42,71%	0
94.	Siracusa	42,55%	+2
95.	Vibo Valentia	40,22%	-49
96.	Messina	40,05%	+2
97.	Isernia	39,22%	+4
98.	Napoli	39,12%	-6
99.	Reggio Calabria	38,59%	-8
100.	Crotone	37,70%	0
101.	Alessandria	36,77%	+2
102.	Latina	35,79%	0
103.	Caltanissetta	34,82%	-13
104.	Catania	20,86%	0
105.	Palermo	20,86%	-1
MEDIA ITALIA		56,40%	

IL REPORT
La 30ª edizione di Ecosistema urbano è curata da Mirko Lauretti per Legambiente, Marina Trentin e Jacopo Conti per Ambiente Italia

Città più verdi: Trento, Mantova e Pordenone le tre eccellenze

L'indagine. Indici positivi a Nord-Est, nella top 10 Reggio Emilia e Forlì. Migliorano trasporti e isole pedonali. Meno rifiuti, più raccolta differenziata

Giacomo Bagnasco

Le dieci migliori della trentesima edizione di Ecosistema urbano, l'indagine di Legambiente e Ambiente Italia sullo stato di salute dei capoluoghi di provincia italiana, non lasciano spazio alle novità. Nel senso che rispetto al 2022 cambiano i piazzamenti ma non le protagoniste della top ten. Le grandi città restano lontane dal vertice (le migliori sono Venezia, 11ª, e Bologna, 23ª). Se non ci sono modifiche sostanziali in relazione agli aspetti in via di miglioramento e a quelli che mostrano solitamente criticità, la nota positiva è costituita dal fatto che il valore medio delle performance delle 105 città esaminate è aumentato. E per una volta non in termini di zero virgola.

Effetti positivi della normalità
A fronte della percentuale del 100% di un centro urbano ideale (ma non utopico), la media si è spostata in avanti di tre punti, dal 53,41 di 12 mesi fa al 56,41 attuale. Con le tre città in testa

I TREND NEGATIVI
Perdite idriche in lieve rialzo, crescono il consumo di suolo e il già elevato tasso di motorizzazione

alla classifica (Trento, Mantova e Pordenone) che superano quota 80 per cento, mentre l'anno scorso la vincitrice Bolzano - stavolta nona, davanti a Belluno - si era fermata a 79.

Insomma, per avere un effetto post-pandemia favorevole si è dovuto attendere di scavalcare non solo il 2020 ma anche il 2021. Nel ritorno non semplice alla normalità rientrano innanzitutto gli ovvi progressi legati al trasporto pubblico locale, il cui volume resta però lontano dalle eccellenze europee. Ci sono miglioramenti nel campo dei rifiuti, non solo nella raccolta differenziata (pri-

L'EVENTO

La presentazione del report
Si terrà oggi l'evento «Presentazione del rapporto sulle performance ambientali delle città 2023» sulla nuova edizione di Ecosistema urbano. Appuntamento dalle 9.30 alle 13 in presenza a Roma, Spazio Sette Libreria, via dei Barbieri 7. Interverranno, tra gli altri, Silvia Fregolotto (vicepresidente commissione Ambiente del Senato), Patty L'Abate (vicepresidente Comm. Ambiente della Camera dei Deputati), Emilio Del Bono (vicepresidente cons. Regione Lombardia), alcuni sindaci delle città vincenti e Stefano Ciafani (presidente nazionale di Legambiente). Si potrà seguire in diretta su [ilsolo24ore.com](https://www.ilsolo24ore.com), lanuoveologia.it e su YouTube e LinkedIn di Legambiente.

ma è Ferrara, con l'87,6% media dei capoluoghi salita a 62,7 per cento) ma pure nella produzione, calata da 526 a 516 kg annui pro capite. In crescita l'estensione delle isole pedonali. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si rilevano l'inserimento del nuovo indicatore delle Pm 2,5 (polveri ancora più "sottili" delle Pm 10) e qualche passo avanti complessivo, nonostante la situazione più pesante sul fronte dell'ozono.

I punti deboli

Per contro, alla luce della sommatoria di tutti i risultati, c'è un lieve rialzo nella media delle perdite della rete idrica (con il 36,2% dell'acqua potabile che non raggiunge i rubinetti, passando dal 9,4% della virtuosa Pavia al 67,7% della "sprecona" Massa), siewidienza una crescita di consumo di suolo e, soprattutto, aumenta ancora il già preoccupante tasso di motorizzazione delle nostre città: oltre a Venezia, la sola Genova si mantiene sotto il livello di 80 auto ogni 100 abitanti, mentre Frosinone sfonda la soglia degli 80 e la media si attesta a 66,6 (il dato precedente era di 65,5).

I record

Nel rimesscolamento delle prime 10 il Nord-Est del Paese mantiene comunque la leadership: non solo per Trento, che l'anno scorso era seconda e ora riprende il primo posto, ma anche per la terza e quarta prestazione globale, che sono rispettivamente di Pordenone e Treviso. Mantova, alla piazza d'onore, guadagna otto posizioni e primeggia nel (reintrodotta) parametro delle zone a traffico limitato. La Spezia passa dal nono al sesto posto. L'Emilia Romagna è sempre ben rappresentata da Reggio (quinta) e Forlì (ottava). Mentre, pur scendendo dal quinto al settimo gradino, Cosenza rimane di gran lunga la migliore esponente del Sud (alle sue spalle, tra le prime 30, Cagliari 16ª e Oristano 22ª). Il centro calabrese, primo per minore incidenza di morti e feriti in incidenti stradali, mantiene tra l'altro posizioni di alto livello guardando alla presenza di alberi, isole pedonali e infrastrutture ciclabili.

La leadership di Trento

La maglia rosa di Trento - che consegue una percentuale dell'85,9 - è legata, tanto per cominciare, al fatto che nella maggioranza dei parametri ha saputo fornire prestazioni più soddisfacenti in confronto a quelle di 12 mesi fa. È il caso della diminuzione dei consumi idrici, dell'aumento dei passeggeri trasportati sui mezzi pubblici, del maggiore sviluppo delle piste ciclabili e dell'incremento del verde totale, per il quale arriva un secondo posto, dietro a Isernia.

Quanto alla raccolta differenziata, il Comune capoluogo del Trentino scende dal quinto al settimo posto, ma la sua quota di separazione dei rifiuti - pur regredendo dall'83,8 all'82,5 per cento - gli consente comunque di ottenere il bonus assegnato dagli autori dell'indagine per una "voce" considerata particolarmente importante.

Quali sono le città più green?

La classifica di Legambiente e del Sole 24 Ore fotografa le performance ambientali di 105 città capoluogo di provincia d'Italia incrociando 19 indicatori

NORD
CENTRO
SUD E ISOLE

MOBILITÀ

PASSEGGIERI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Passaggeri / abitanti

1.	NORD	Venezia	578
2.	NORD	Genova	360
3.	NORD	Milano	357
4.	CENTRO	Roma	343
5.	NORD	Trieste	265
6.	NORD	Bologna	202
7.	CENTRO	Firenze	193
8.	NORD	Torino	189
9.	NORD	Brescia	181
10.	SUD	Cagliari	151

OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

In Km per vettura per abitante

1.	NORD	Milano	112
2.	NORD	Trieste	60
3.	CENTRO	Siena, Roma	58
5.	NORD	Venezia	58
6.	CENTRO	Pisa,	53
7.	SUD	Cagliari	53
8.	SUD	L'Aquila	51
9.	SUD	Taranto	49
10.	NORD	Genova	48
11.	NORD	Trento	47

ZONE TRAFFICO LIMITATO

Metri quadrati ogni 100 abitanti

1.	NORD	Mantova	1.729,5
2.	CENTRO	Pisa	1.611,5
3.	CENTRO	Firenze	1.430,2
4.	NORD	Ferrara	990,4
5.	SUD	Caserta	958,7
6.	NORD	Pavia	920,2
7.	NORD	Rimini	871,2
8.	NORD	Bologna	834,9
9.	CENTRO	Lucca	808,0
10.	NORD	Parma	589,5

INFRASTRUTTURE PER CICLABILITÀ

Metri equivalenti ogni 100 abitanti

1.	NORD	Mantova	41,22
2.	NORD	Reggio Emilia	40,46
3.	NORD	Cremona	36,15
4.	NORD	Cesena	33,03
5.	NORD	Cuneo	31,90
6.	SUD	Cosenza	30,48
7.	NORD	Lodi	29,17
8.	CENTRO	Massa Carrara	26,45
9.	NORD	Verbania	25,47
10.	NORD	Treviso	24,89

TASSO DI MOTORIZZAZIONE

Auto ogni 100 abitanti

1.	NORD	Venezia	43,78
2.	NORD	Genova	47,71
3.	NORD	Milano	50,55
4.	NORD	La Spezia	53,20
5.	NORD	Bologna	53,35
6.	NORD	Trieste	55,00
7.	CENTRO	Firenze	55,06
8.	CENTRO	Livorno	57,63
9.	SUD	Bari	57,88
10.	NORD	Savona	57,91

VITTIME DELLA STRADA

Morti più feriti ogni mille abitanti

1.	SUD	Cosenza	2,485
2.	SUD	Catanzaro	2,702
3.	SUD	Benevento	3,288
4.	SUD	Caserta	3,311
5.	SUD	Napoli	3,364
6.	SUD	Taranto	3,384
7.	NORD	Belluno	3,492
8.	SUD	Reggio Calabria	3,511
9.	SUD	Campobasso	3,532
10.	SUD	Caltanissetta	3,534

ARIA

BIOSSIDO DI AZOTO

Concentrazione media in µg/m³

1.	SUD	Potenza	6,0
2.	SUD	Matera	7,0
3.	SUD	Agrigento	10,0
4.	SUD	Ragusa	11,0
5.	SUD	Reggio Calabria	12,0
Vibo Valentia			
7.	SUD	Oristano	12,5
8.	SUD	Catanzaro, Nuoro	13,0
Sassari, Trapani			
12.	SUD	Cagliari	13,2

OZONO

N. giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/m³

1.	CENTRO	Rieti,	0
Cagliari, Campobasso, Caserta, Chieti, Nuoro, Taranto			
8.	CENTRO	Pesaro, Messina,	1
Oristano, Salemo			
12.	CENTRO	Arezzo, Frosinone,	3
Latina			
15.	SUD	Avellino	4
16.	N	La Spezia, Bari	5

PM 10

Concentrazione media in µg/m³

1.	SUD	Lecce	8,0
2.	SUD	Sassari	14,0
3.	CENTRO	Macerata	16,0
4.	SUD	L'Aquila	16,9
5.	SUD	Catanzaro	17,0
Cosenza, Enna			
Imperia			
9.	NORD	Savona	17,5
10.	NORD	La Spezia,	17,9
Matera			

PM 2,5

Concentrazione media in µg/m³

1.	SUD	Catanzaro,	4,0
Crotone			
3.	SUD	Sassari	6,0
4.	SUD	Trapani	7,0
5.	SUD	Pescara	8,3
6.	NORD	Imperia	8,5
7.	CENTRO	Macerata,	9,0
Agrigento, Ragusa, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Enna			

AMBIENTE

ISOLE PEDONALI

Metri quadrati ogni 100 abitanti

1.	CENTRO	Lucca	682,6
2.	NORD	Venezia	528,2
3.	NORD	Verbania	217,1
4.	NORD	Trieste	190,5
5.	SUD	Pescara	169,4
6.	CENTRO	Firenze	114,0
7.	NORD	Rimini	113,9
8.	NORD	Mantova	90,8
9.	CENTRO		